



IL CASO GENOVA

Il capogruppo ds alla Camera chiede un atto di saggezza e sfida la maggioranza: ci mobiliteremo



la stampa estera

— **The Guardian:** Le «sgradevoli immagini televisive trasmesse la scorsa settimana dal G8 erano il meno. La brutalità della polizia in dimensioni ancora più incivili è stata inflitta ai manifestanti anti-capitalisti, inclusi quelli pacifici, ben lontano dalle telecamere». Il giornale sollecita Silvio Berlusconi ad andare oltre la promessa di non coprire nulla e «dare retta alle richieste di un'inchiesta parlamentare indipendente». Ma anche questo potrebbe non essere sufficiente».

— **Sueddeutsche Zeitung:** «La polizia in servizio a Genova ha assolto solo a metà i suoi compiti. Ha protetto la Zona Rossa dove c'erano i politici, ma è stata incapace di difendere il controvertice dei contestatori. Quasi 20 mila agenti non sono riusciti a tenere sotto controllo circa 2.000 manifestanti violenti. Il caos di Genova ha danneggiato definitivamente l'immagine del nuovo governo italiano di Silvio Berlusconi».

— **Berliner Morgenpost:** «Al vertice del G8 di Genova ci sono stati solo perdenti, compresi i teppisti violenti del Black Bloc. Hanno perso infatti sia i capi di Stato e di governo, che hanno dovuto nascondersi dietro baricate d'acciaio, sia i cittadini di Genova la cui città è stata devastata, sia i dimostranti pacifici, le cui richieste sono affondate nell'orgia di violenza, sia le forze di sicurezza sovraccaricate che hanno perso il controllo dei nervi».

— **The Independent:** «In una democrazia liberale è essenziale che le autorità non solo si comportino in conformità con le leggi, ma che si assicurino che sia evidente a tutti. La giustizia sommaria elargita nelle strade e nelle celle da parte della polizia è una seria violazione dei diritti umani e il governo italiano deve capire la profondità dello choc non solo in Italia ma in tutta Europa. Molte prove dimostrano che la polizia ha picchiato i manifestanti, arrestati più o meno casualmente, e che a molti di loro è stata negata la possibilità di vedere avvocati e consoli. Se c'è qualche confusione tra aggressori e vittime, parte della responsabilità è della polizia e alcuni politici la hanno giustamente condannata, come l'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema, che ha fatto un paragone con le forze paramilitari della dittatura cilena».

— **L'Observatore romano:** «Ricomporre un clima di serenità e di concordia: è questa l'esigenza che si avverte dopo una settimana segnata da pesanti strascichi polemici per i gravi fatti del G8. Lo chiede un'opinione pubblica già scossa. Purtroppo, non mancano coloro che sembrano trarre vantaggio dal permanere di un clima di tensione, di scontro e di veleni. E non fanno che alimentarlo».

Violante al governo: sette giorni per la verità

O l'inchiesta o raccolta di firme. Fini mostra i muscoli ma Giovanardi media: se ritirate la sfiducia...

Marcella Ciarnelli

Il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, in alto la protesta davanti l'ambasciata italiana a Londra

ROMA «Aspettiamo ancora una settimana poi, se la maggioranza non modificherà le sue posizioni compiendo un atto di saggezza, mobilitiamo il Paese e raccoglieremo firme di cittadini a sostegno della richiesta di una commissione d'inchiesta». L'ultimatum a Berlusconi e al suo governo arriva da Luciano Violante, il capogruppo dei Ds alla Camera, all'indomani dell'autocelebrativo discorso del presidente del Consiglio al Senato in difesa del «suo» G8. Sette giorni di tempo, «sperando che la maggioranza modifichi le sue opinioni che sono contro l'interesse dell'Italia a sapere la verità e contro l'immagine internazionale del Paese» e poi il via alla raccolta di firme, attraverso le feste dell'Unità, che possano pesare sul comportamento del governo alla riapertura delle Camere. «Noi abbiamo chiesto le dimissioni di Scajola perché, se per cinque anni nessuno ha obbligato gli arrestati a gridare "viva il duce" ma è capitato dopo pochi mesi di governo di centrodestra vuol dire che sono cambiati gli indirizzi politici e di questo deve rispondere il ministro dell'Interno. È sbagliato - ha aggiunto Violante - se non criminale accusare le forze di Polizia di colpe che sono invece del governo».

Ma il governo mostra di non avere intenzione di muoversi nella direzione indicata dall'ex presidente della Camera anche se le posizioni che emergono all'interno del centrodestra, con l'andare avanti delle ore, mostrano che la maggioranza non è tutta composta da sostenitori della linea del no ad oltranza. Resta da vedere se domani pomeriggio al Senato, nel corso dei lavori della commissione Affari Costituzionali che dovrà decretare un sì o uno alla commissione conoscitiva chiesta dall'Ulivo, già bocciata alla Camera, queste voci si faranno sentire anche se al momento sembra prevalere la linea di chiusura.

Portavoce delle «colombe» si è mostrato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, sulla linea già espressa alla Camera da Marco Follini. Per un ripensamento del governo («che non teme alcuna commissione») pone una condizione netta: «Se l'Ulivo ritira la mozione di sfiducia al ministro dell'Interno, domani stesso si può fare la commissione parlamentare d'indagine sugli incidenti di Genova». Un passo avanti, sotto condizione. L'occasione per ributtare ancora una volta tutte le responsabilità di quanto accaduto sui vertici delle forze dell'ordine nominati dai precedenti governi. «Se la sinistra fosse coerente - insiste Giovanardi - dopo che il capo della polizia ha chiarito di aver avvertito il ministro dopo la perquisizione dovrebbe chiedere le dimissioni del capo della polizia non del ministro dell'Interno».

La replica di Violante è arrivata a stretto giro: «Come il ministro sa i deputati dell'Ulivo non hanno chiesto la discussione della mozione da loro presentato ed a mio avvi-

so non avrebbe senso farlo se contemporaneamente cominciassero ad avviarsi l'indagine conoscitiva bicamerale». Sì, perché deve essere chiara «che la richiesta di indagine è stata avanzata in tutti e due i rami del Parlamento e pertanto nessuno può essere escluso da questo accerchiamento». Un'inchiesta che dovrebbe «essere rapida» in modo da avere gli risultati alla riapertura dei lavori parlamentari e che accerti «le eventuali responsabilità politiche, poiché sulle altre stanno già indagando magistratura e ministero dell'Interno».

Difende la mozione di sfiducia il capogruppo al Senato dei Ds, Gavino Angius per cui quell'iniziativa «non è affatto in contrasto con la

necessità di indagine». Più cauti gli esponenti della Margherita sul ricorso alla piazza che, invece, rilancia la palla a Berlusconi. «Se il premier è disponibile a rispondere delle violenze in Parlamento allora si potrebbe prendere in considerazione la proposta di Giovanardi di ritirare la mozione di sfiducia».

Al ministro, in serata, i «falchi» del suo schieramento fanno capire che la mediazione a loro non piace. Duro il ministro per l'Attuazione del programma di governo: «Un ultimatum che non giova a nessuno e rischia di fare il gioco di tutti gli estremismi», rileva Beppe Pisanu. Ignazio La Russa, capogruppo di An, punta, senza troppi giri di parole, alle divisioni interne dell'Ulivo.

Quella mozione di sfiducia facciamogliela votare. «Vediamo se saranno compatti, noi lo saremo». E all'esponente di An non vanno giù i toni usati da Violante. «Lo statuto dei lavoratori - ironizza - non consente di dare i sette giorni neanche ad una cameriera». Una posizione che Gianfranco Fini si incarica di chiarire meglio: «L'ultimatum di Violante è inaccettabile e intimidatorio», per il vicepresidente del Consiglio i Ds mostrano i muscoli per nascondere la propria crisi politica. D'indagine non vuol sentir parlare neanche il ministro delle Riforme Umberto Bossi che, con lo stile che gli è proprio, ribatte «se vogliono un'indagine - taglia corto - facciamola sulla sinistra».



Una busta con due bossoli per Clemente Mastella

ROMA Due bossoli da pistola Magnum 357 sono stati fatti recapitare ieri mattina in una busta inviata per posta al segretario dell'Udeur Clemente Mastella nella sua casa di Ceppaloni. Immediata la denuncia alla polizia ed un sopralluogo della polizia scientifica. I bossoli erano contenuti in una busta bianca con una semplice intestazione: «Onorevole Mastella». La scoperta è stata fatta dalla suocera del segretario Udeur che, in lacrime, l'ha consegnata all'esponente politico.

«Non ho alcuna idea - dice Mastella preoccupato per la sua famiglia - ed è presto perché la abbiamo gli investigatori. Credo comunque che chi ha inviato la busta sapeva di trovarmi. In ogni caso quello che mi sento di dire è che se c'è chi pensa di mettere la museruola ai miei inviti di questi giorni a raffreddare gli animi e mantenere aperto il dialogo si sbaglia di grosso. Il nostro Paese non può tornare indietro agli anni della violenza. Maio - ha aggiunto - non mi lascio intimidire. Resto più convinto che mai che è necessario conti-

nuare a spingere per il dialogo. Tutti dobbiamo raffreddare gli animi e lavorare per il confronto civile».

Indagini sono in corso da parte Digos e carabinieri per fare luce sull'episodio. I risultati dei prelievi fatti dalla polizia scientifica nella casa di Ceppaloni verranno consegnati domani mattina al magistrato a Benevento. Già in passato Mastella aveva ricevuto minacce telefoniche e furti in abitazione tanto che al segretario nazionale dell'Udeur venne concesso anche un servizio di vigilanza fissa presso la sua abitazione di Ceppaloni, revocata, secondo quanto si è appreso, alla vigilia dell'ultima tornata elettorale.

Numerosi gli attestati di condanna dopo la notizia del grave atto intimidatorio. Un messaggio di vicinanza, in particolare, è arrivato da parte di Pier Ferdinando Casini al leader dell'Udeur e vicepresidente di Montecitorio. Il presidente della Camera ha telefonato a Mastella per esprimergli la sua solidarietà.

Ferrara tira le orecchie a Berlusconi

Un editoriale de Il Foglio: si assuma le sue responsabilità. Nel Polo An tira a destra, i moderati frenano

Natalia Lombardo

ROMA Non fa sconti al capo del governo, la voce puntata de «Il Foglio», che chiede verità sui fatti avvenuti a Genova. L'editoriale di ieri, presumibilmente scritto dal direttore, Giuliano Ferrara, punta il dito contro l'escamotage rivelato da Silvio Berlusconi al Senato, quello scaricare sui predecessori del centrosinistra la scelta dei vertici delle forze dell'ordine. «Un argomento che non convince», questo il titolo. E il catenaccio è più diretto: «Berlusconi dice: i capi delle polizie non sono di nomina mia. E allora?». Allora «Il Foglio», pur criticando duramente l'opposizione, chiede verità «su alcuni passaggi drammatici delle operazioni di repressione», alla scuola Diaz e alla caserma Bolzaneto. Anziché solleticare soltanto il premier, questa volta Ferrara lo pungola: definisce «un sofisma» efficace, ma «falso, deviante e elusivo», lo scaricare le responsabilità sul centrosinistra: «Un modo capzioso di argomentare», anche per-

ché l'unico modo di «difendersi da attacchi strumentali» è «affrontare la sostanza del problema e fare fronte alle proprie responsabilità». E chiama in causa anche il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, sul quale già al momento della nomina il quotidiano aveva manifestato alcune perplessità.

Esiste del resto dentro la maggioranza di centrodestra un pensiero liberal e garantista o quantomeno moderato. Si tratta di capire quanto spazio di manovra possa avere, in un momento in cui l'Alleanza nazionale fa quadrato in difesa

Alfredo Biondi (FI)
Il diritto vale per tutti, si accertino le violazioni. La verità fa male, ma va detta.

del ministro dell'Interno e cerca di portare l'intero governo sul binario della «tolleranza zero»: dalla difesa a spada tratta delle forze dell'ordine alla criminalizzazione dell'immigrazione clandestina, facendo asse con la Lega.

Che dietro la strategia del colpire a zero nel mucchio, seguita dalle forze dell'ordine a Genova, ci sia lo zampino pesante di An lo dimostra più di un particolare: dall'incoraggiamento iniziale dato da Gianfranco Fini nelle sale operative, se pur giustificato dal suo ruolo istituzionale, all'anomala visita di cortesia fatta dal maresciallo dei carabinieri in aspettativa, il deputato di An Filippo Ascierio, nella sala operativa dell'Arma a Genova sabato mattina durante scontri insieme ad altri tre parlamentari del centrodestra. Non contento dell'appoggio fraterno dimostrato, Ascierio lancia a Padova una raccolta di firme in solidarietà delle forze dell'ordine, alla quale partecipa anche il poliziotto che sarebbe stato colpito da un coltello all'ingresso della Diaz, Massimo Nucera, nonostante la magistratura

stia indagando. Dalle dichiarazioni di An alla Camera alle epurazioni dei capi della polizia invocate ancora ieri da Maurizio Gasparri. E la destra sociale è alla riscossa

Ma cosa ne pensano i liberali della Casa delle Libertà? Il Biancofiore cerca di aprire le porte al confronto con l'opposizione. Il ministro Carlo Giovanardi, del Ccd, rilancia la proposta già fatta dal segretario del partito, Marco Follini, per un sì all'indagine parlamentare conoscitiva se l'opposizione ritira la mozione di sfiducia a Scajola. La proposta di Follini, giorni fa è stata subito scartata da An e FI. Era mossa dalla ricerca di «un corretto rapporto di dialogo parlamentare fra maggioranza e opposizione», spiega il leader del Ccd, perché «la politica del muro contro muro può avere conseguenze pericolose». Contrario anche alla proposta leghista sul reato di immigrazione clandestina, Follini non nasconde il rischio che la maggioranza abbia una virata verso destra: «Il rischio c'è, ma la sua origine sta nella radicalizzazione della sinistra, con certe parole d'ordine

più vicine alla piazza che all'opposizione». Insomma, «lo sbandamento della sinistra non può non produrre dei contraccolpi verso destra, ma cercheremo di contrastarli». Anche Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche Comunitarie, ieri non si è detto contrario a una commissione di indagine parlamentare, allo stesso tempo invita al dialogo con l'ala pacifista degli anti-global.

Dentro Forza Italia le voci critiche ci sono, «Come dice la canzone, "la verità mi fa male..." ma bisogna dirla, si deve capire se è stato rispettato il diritto previsto dal codice e

Marco Follini (Ccd)
Se la sinistra si radicalizza, la maggioranza si sposta a destra

servono garanzie processuali per tutti», avverte Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera. Che non dà condanne né assoluzioni: «Genova è stata violentata da squadristi, ma si deve capire quando si agisce per legittima difesa e quando una perquisizione si trasforma in spedizione punitiva, o se nella Bolzaneto è stato punito in anticipo chi poi è stato scarcerato. Il tribunale appuri le colpe, poi sul piano politico la verità dev'essere accertata in Parlamento». Dentro FI, riconosce, «moltissimi la pensano così, solo che non lo dicono... Io stesso mi faccio vedere poco alle riunioni, perché talvolta mi hanno zittito...». Filippo Mancuso, ex ministro e magistrato, rivendica il suo garantismo proprio chiedendo le dimissioni di tutti i vertici delle forze dell'ordine: «De Gennaro, Siracusa e il capo del Sismi, Battelli, non hanno dimostrato di essere idonei al loro compito, vanno cambiati in ogni caso, e non perché sono stati nominati dal centrosinistra». E invita maggioranza e opposizione a una «meditazione comune per favorire la democrazia».